

L'OFFENSIVA DELLA DESTRA

Il progetto del governo è di introdurre il reato di immigrazione clandestina e di fermare le imbarcazioni in alto mare

Ma c'è anche l'intenzione di fare altri Cpt. Tutti gli esperti sono contrari a queste ipotesi. Non faranno altro che far scoppiare le carceri

Immigrati, Maroni fa subito la faccia cattiva

La Lega è al governo e con essa torna il «defunto» reato di ingresso clandestino. In pratica, trasformare l'immigrazione illegale in reato con l'arresto dei migranti clandestini. Un vecchio «piano» dei padani di Bossi con l'appoggio di An fin dai tempi di approvazione della Bossi-Fini del 2001, poi «cancellato» in sede di dibattito parlamentare. Ma ora c'è Bobo Maroni all'Interno e così lo spauracchio del tintinnare delle manette torna ad essere agitato come vessillo sotto il naso di tutti gli immigrati: sia per quelli che sono in «viaggio» sui barconi che per quelli che sono già in terra nelle nostre città. Chiunque verrà scoperto non in regola con i documenti e il permesso di soggiorno, verrà braccato, senza pietà. È indifferente sarà per il migrante dire: sono un rifugiato. Perché nel pacchetto sicurezza che il Viminale porterà martedì nella riunione tecnica con Giustizia, Difesa ed Esteri, il consolidamento della Bossi-Fini e il suo non far sentire gli immigrati-cittadini o titolari di diritti, la farà da padrona. Dunque, nel super vertice a Palazzo Chigi si parlerà della stretta sulle procedure di asilo e anche del «freno» ai ricongiungimenti familiari e della costruzione di nuovi Cpt. Sarà presa in considerazione persino l'idea proposta dalla pasionaria in camicia verde Angela Maraventano, neo senatrice lampedusana, di istituire una sorta di centro di accoglienza in alto mare, «per fermare i trafficanti di uomini» a suo dire. Magari proprio vicino alle coste libiche del colonnello Gheddafi, dove avvengono la gran parte dei salvataggi. Misure e provvedimenti sull'immigrazione che ancora non sono state scritte nero su bianco in decreto o disegno di legge da portare al primo Consiglio dei ministri, perché Maroni che vorrebbe anticipare l'applicazione delle direttive Ue, ancora in discussione, attende l'ok

di Bruxelles soprattutto per quanto riguarda il nodo dei Cpt (permanenza allungata a 18 mesi per chi è in attesa di espulsione ed eventuali nuove costruzioni, l'opposto del ridimensionamento dei centri in vigore con la commissione

De Mistura voluta da Amato) ed espulsioni attraverso il requisito del reddito e uniformità Ue sui rimpatri. Ma che già allarmano il governo ombra del

Pd, l'Unhcr e anche la Caritas. Sottolinea Lanfranco Tenaglia, deputato Pd e ministro ombra della Giustizia: «La previsione del reato di immigrazione clan-

destina rischia di essere una risposta inefficace ad una esigenza reale ed effettiva. Infatti, tale fattispecie di reato nei paesi in cui è stata prevista non è servita quale deterrente all'ingresso illegale. Piuttosto - precisa Tenaglia - sarebbero

molto più utili norme che rendessero effettive ed immediate le espulsioni in via amministrativa e rafforzassero i controlli per evitare il reingresso in Italia di soggetti già espulsi». Mentre Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, ribadisce «la pericolosità» del contrasto in mare dell'immigrazione irregolare e sottolinea che va «comunque garantito a chi fugge da paesi in guerra e persecuzioni di poter fare domanda di asilo». L'articolo 33 della Convenzione di Ginevra del '51 stabilisce infatti il principio del «non respingimento» verso i paesi di origine o transito in cui la vita e la libertà del richiedente asilo sia minacciata. E sul reato di immigrazione clandestino, Boldrini fa presente che la stessa convenzione di Ginevra all'art. 31 «stabilisce la non penalizzazione per richiedenti asilo che non hanno documenti e che si presentano immediatamente allo sportello».

Boccia in toto il pacchetto Viminale Antonio Cassese, ex presidente del Tribunale penale e internazionale dell'Aja e professore di diritto internazionale. «Sono solo misure di grande impatto psicologico e mediatico, ma poco efficaci», spiega. Secondo il noto giurista, occorre invece «lavorare di concerto con l'opposizione» e trovare soluzioni di ampio respiro. Reato di immigrazione clandestina sottolinea: «È poi che si fa? - conclude Cassese - Se li spediamo in galera aumenta la popolazione nelle carceri; mentre se puntiamo sulle espulsioni non ci sono mezzi per eseguirle e garantire che chi viene rimpatriato poi non torni in Italia». Critica anche la Caritas, che insiste su una «corretta» integrazione socio-economica degli immigrati e definisce le misure anticipate inadeguate. «Non si possono rendere difficili i ricongiungimenti familiari che sono un processo naturale», sottolinea Oliviero Forti, responsabile immigrazione.

Il professor Antonio Cassese: solo misure di grande impatto mediatico e psicologico

di Maristella Iervasi / Roma



Foto di Andrea Sabbadini

La scheda

Dieci Centri di permanenza temporanea per 1.219 posti

Sono dieci i Cpt operanti in Italia e hanno una capienza di 1.219 posti. Con l'undicesimo da 120 posti in costruzione a **Trapani** si sale a 1.339. In Lombardia a **Milano** il «Corelli», 120 posti; in **Piemonte**, a Torino il «Brunelleschi» (92); in **Friuli Venezia Giulia**, a Gorizia (136); in **Emilia Romagna** sia Bologna (95) che Modena (60). Nel **Lazio**, a Roma, «Ponte Galeria» (300). In **Puglia**, Bari Palese (196), **Calabria** Catanzaro -Lamezia Terme (75 posti) e infine la **Sicilia** con Caltanissetta Pian del Lago (96), Trapani Serraino Vulpitta (57) e Trapani Milo, in costruzione (120). **Centri identificazione e Centri per richiedenti asilo**: possono ospitare 4.764 persone. Il Centro di accoglienza più grande è **Crotone S. Anna** con 1.458 posti, poi **Lampedusa** (804), **Bari Palese** (744), **Foggia Ortanova** (540), **Siracusa Cassibile** (200), **Caltanissetta** (360 Cda +96 Cara), **Trapani** (260 Cda+20), **Gorizia** (112 Cda+20) e **Milano** (20).

Tenaglia, ministro ombra della Giustizia: servono norme che rendano effettive e immediate le espulsioni

Sicurezza sarà smantellare la legge Gozzini

La Destra vuole ridurre la sospensione condizionale. Contro magistrati e avvocati

di Anna Tarquini / Roma

GOZZINI ADDIO Taglio ai benefici di legge per i reati gravi come rapine, stupri, furti e droga. Aumento delle pene minime per i reati di maggiore allarme sociale.

Sospensione condizionale della pena solo se si dimostra di essersela meritata. E ancora carcere per chi guida ubriaco. Lunedì ci sarà la prima riunione del nuovo ministro dell'Interno Maroni, martedì il Consiglio dei ministri. È un ritmo serrato quello imposto alle consultazioni con i capi Dipartimento del Viminale

per la messa a punto delle nuove misure in materia di sicurezza e immigrazione. L'obiettivo è arrivare alla riunione di martedì con i ministri interessati (Difesa, Giustizia e Esteri) con un piano sicurezza già tracciato. Stretta dunque sulla sicurezza: fino a sei anni come minimo della pena per chi commette una rapina, aggravanti per chi commette violenza sugli anziani, nasce il reato di rapina in appartamento: fino a dieci anni di carcere. La politica della destra sulla sicurezza parte dallo smantellamento della legge Gozzini. E già si prevede lo scontro. Mentre associazioni e sindacati rilanciano pesantemente il problema del sovraffollamento delle carceri che si ripropone nuovamente

malgrado l'indulto, il governo Berlusconi vuole invece stringere le maglie dei benefici. È il vecchio progetto voluto da Alleanza Nazionale e presentato nella pdl sulla sicurezza presentato dalla destra nei mesi scorsi. Cosa prevede? Una bella ritoccata al sistema dei premi per buona condotta e le detenzioni alternative al carcere. Restrizioni anche per gli arresti domiciliari e la semilibertà. L'idea è quella di rendere meno vacuo il sistema della pena ed escludere dai benefici tutti i reati di forte impatto sociale. Più grave la restrizione sulla sospensione condizionale della pena concessa - ad esempio - a chi è al primo reato. Del resto questo era il cuore della proposta di legge di Ignazio La Russa

per il superamento della Gozzini e degli sconti di pena erga omnes. Presentata nell'ottobre scorso la legge di An prevedeva che il sistema premiale non dovesse servire allo svuotamento degli istituti di pena ma alla effettiva rieducazione. Con il principio che mai sia concessa la semilibertà ad ergastolani con recidiva anche semplice e a condannati ex 41 bis, cioè per reati di mafia, terrorismo o moralmente gravi con recidiva reiterata. Sul pacchetto sicurezza ancora tutto da definire si muovono però già le prime critiche. Quelle dell'Unione delle Camere Penali: «Misure già viste, inefficaci, e che servono solo e inutilmente a mostrare la faccia feroce, come già accaduto con il decreto Ama-

to. Non piace per niente l'intenzione che avrebbe il governo di aumentare le pene per i reati di maggiore allarme sociale e di procedere a un giro di vite sulla legge Gozzini per rispondere alla domanda di sicurezza. Interventi che suscitano «grande preoccupazione, se le anticipazioni saranno confermate», ha detto il presidente dell'Ucpi Oreste Dominioni. Strada sbagliata anche da Magistratura democratica: «L'inasprimento delle pene, la soppressione di istituti dell'ordinamento penitenziario è la solita risposta emotiva alla questione sicurezza. Ma così si carica ulteriormente una macchina asfittica, quella della giustizia, che già non riesce ad andare avanti».

GIUSTIZIA

Alfano firma il 41 bis per i mafiosi

Il primo atto del ministro della Giustizia Angelino Alfano, dopo il suo insediamento, è stato, stando a quanto si è appreso in ambienti del Dap, firmare i provvedimenti di applicazione del regime carcerario del 41 bis nei confronti di due esponenti della camorra napoletana e tre della 'ndrangheta calabrese. Il Guardasigilli ha inoltre deciso la proroga del carcere duro per 6 mafiosi. Si tratta di una misura che se non fosse stata confermata avrebbe certamente destato motivo di scandalo tra le forze politiche e nell'opinione pubblica, soprattutto in quelle zone a più alto tasso di criminalità mafiosa. Intanto, ieri, il vicepresidente di palazzo dei Marescialli Nicola Mancino presiedendo l'incontro all'hotel Ergife a Roma con i presidenti delle Corti d'Appello e dei tribunali italiani, ha confermato il dialogo con il nuovo governo da parte del Csm e l'impegno per un miglior funzionamento della giustizia. Mancino ha sottolineato: «Al Parlamento, al governo e al ministro Alfano confermeremo rispetto e attenzione e ci attendiamo pari considerazione in un rapporto costruttivo fatto di dialogo e responsabilità. Il nuovo governo e il nuovo ministro troveranno da parte nostra la conferma di un orientamento che direi ormai consolidato». Il Csm dunque intende collaborare con il nuovo esecutivo, dando pareri su problematiche della giustizia non solo quando gli sarà richiesto, ma anche di propria iniziativa.

DISASTRO SINISTRA:
VELTRONI BLOCCA ALLA FRONTIERA GLI AIUTI DI ZAPATERO!!
COME IN BIRMANIA!
ALT!
NON MI FIDO!

“EMME”
Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.

Domani con l'Unità